

BANCA D'ITALIA

INAUGURAZIONE DELLA BIBLIOTECA

"PAOLO BAFFI"

Roma, 20 dicembre 1990

Nei giorni passati, visitando questa sala mentre se ne stava completando l'allestimento, osservavo i volumi che venivano sistemati negli scaffali. Molti di essi avevano un aspetto familiare : erano gli strumenti quotidiani di lavoro negli anni trascorsi al Servizio Studi.

Libri, come tutti gli altri, scelti, suggeriti, indicati da qualcuno che, a vario titolo e per ragioni diverse, di libri si occupa o li usa per il proprio lavoro.

In questo farsi ininterrotto che è una biblioteca ritrovo la considerazione di Ortega Y Gasset che "l'occuparsi di raccogliere, ordinare e catalogare i libri non è un comportamento meramente individuale, ma è un posto, un topos o luogo sociale indipendente dagli individui, sostenuto, richiesto e deciso dalla società come tale e non soltanto dalla vocazione occasionale di questo o quell'uomo" ¹.

In questo senso la biblioteca è stata - come lo è ancora - luogo sociale, soprattutto per il Servizio Studi, fin dagli anni trenta quando esso fu costituito.

La decisione di creare una biblioteca è più antica, risale al 1894, è coeva alla nascita

1. J.Ortega Y Gasset - La missione del bibliotecario.
Milano, Sugarco, 1984

dell'Istituto; essa rispondeva al disegno di dotare, da subito, la Banca d'Italia dello strumento necessario all'attività operativa. La storia della biblioteca, tuttavia, è segnata soprattutto da quella del Servizio Studi non solo e non tanto per il nesso organizzativo e funzionale, ma in virtù di un rapporto simbiotico rimasto inalterato nel tempo.

Questo legame con il Servizio Studi, e in generale con tutta l'attività di ricerca e di analisi condotta dalla Banca a sostegno della propria operatività, è una ragione di più per intitolare la biblioteca a Paolo Baffi. Del Servizio Studi Baffi fu tra gli iniziatori e artefice massimo; della biblioteca rimase utente assiduo, esigente, partecipe per tutto l'arco degli oltre cinquant'anni trascorsi in Banca. Il busto di Baffi - opera dello scultore Paolo Borghi - è ora qui collocato come segno visibile di quella lunga consuetudine.

L'attività della Banca centrale pone il sigillo sulle collezioni della biblioteca, doverosamente incardinate su moneta e central banking, banca e finanza. Temi che figurano nelle loro diverse dimensioni: teorica, storica, giuridica, statistica.

Questo nucleo centrale, d'argomento monetario in senso lato, si iscrive nel più vasto ambito della letteratura economica, anch'essa intesa in una accezione così ampia da pretendere proiezioni

frequenti nel territorio di altre scienze sociali, con cui le discipline economiche devono in ogni caso raccordarsi. L'evoluzione dottrinale, unitamente alla complessità dei fenomeni da analizzare, sollecita sempre di più l'interdisciplinarietà del sapere "sociale".

Le tappe del pensiero e dell'analisi economica possono essere interamente ripercorse attraverso le collezioni della biblioteca. Allo stesso modo è possibile seguire le molteplici ramificazioni in cui la disciplina economica è andata articolandosi negli ultimi decenni, sospinta da una tendenza alla specializzazione alla quale l'economia al pari di altre scienze non si è sottratta. Le materie ausiliarie e contigue all'economia sono rappresentate in uno spettro temporale e dottrinale tale da sostenere, integrare, sollecitare una ricerca che non può e non deve mai ridursi a mera esercitazione di tecniche.

Il corpo principale coincide, quindi, con quello di una grande biblioteca universitaria di scienze economiche, creata per le esigenze della ricerca, teorica e applicata. A queste esigenze essa cerca di corrispondere mantenendo e adeguando, nella misura e nei modi richiesti dall'evolversi delle conoscenze, il suo carattere di biblioteca "speciale" sempre più attento e rispettoso dei collegamenti tra

l'economia e le altre discipline sociali.

Pure, questa biblioteca ha una non trascurabile sezione umanistica, ricca di collezioni di classici della letteratura italiana e straniera: la parte più illustre della tradizione del pensiero filosofico-storiografico italiano è presente in misura pressoché completa. Questa connotazione non è frutto di acquisizioni episodiche o d'interessi occasionali. Si riconnette con la sistematicità delle raccolte; risponde a una visione dell'operare della Banca consapevole della responsabilità culturale delle scelte che esso implica.

La finalità di assecondare l'evolversi dell'attività della Banca e del Servizio Studi è stata e resta la prima ragione d'essere della biblioteca; da tempo però essa non è più la sola.

La biblioteca - con una consistenza di 350 mila volumi e di 3 mila riviste, una dimensione non usuale fra le banche centrali - è divenuta uno dei riferimenti per quanti si occupano, per i più diversi motivi, di economia, segnatamente per gli studenti; circostanza questa non ignorata nel delineare, anno dopo anno, gli indirizzi di sviluppo della biblioteca.

Questa apertura all'utenza esterna si è, per così dire, autogenerata, sopravanzando la stessa determinazione e la pur ampia disponibilità della Banca. La Banca, dal canto suo, ha secondato il

processo con una serie di scelte e di azioni, di cui la costruzione di questa sala di lettura è solo l'ultima, in ordine di tempo.

La sala di lettura che oggi inauguriamo - opera degli architetti Gianfranco Borsi, Bruno Agates e Angelo Zampolini - conta 42 posti di lavoro. Consentirà di accogliere i lettori senza particolari limitazioni, che non siano quelle imposte dalla necessità di assicurare le condizioni più adeguate allo studio e alla lettura.

Negli oltre 500 metri di librerie perimetrali è stato sistemato, con accesso libero ai lettori, un apparato di opere di riferimento generale e di documentazione statistica, nell'intento di annullare - per particolari esigenze di informazione - i tempi di attesa.

Le facilitazioni e gli ausili delle moderne tecnologie informatiche e telematiche sono presenti: con il catalogo generale consultabile per mezzo dei terminali che sono stati qui installati e con numerose banche di dati; lo sono altresì con l'avanzato sistema di trasporto dei libri, che collega questa sala con i sottostanti locali, dove sono stati allestiti, in un'area di 1.100 metri quadrati, i nuovi magazzini librari.

Alla sala di lettura è unita una "galleria" dei libri più preziosi e dei fondi librari donati,

come il "fondo Filippo Carli", devoluto alla biblioteca nel 1970 dall'allora Governatore Guido Carli, o acquistati , come il "fondo Lionel Robbins".

La nuova sala di lettura sarà aperta al pubblico il prossimo 7 gennaio.